



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 dicembre 2011

ARGOMENTI:

- Save the Children: "Bene governo su piano rilancio per il Sud", Nella rete di associazioni che ha lanciato l'allarme sulle condizioni di vita dei bambini nel mezzogiorno c'è anche la Uisp
- Pattinaggio Uisp, le atlete dell'Artistico Ghiaccio prime a Torino nel ballo di gruppo
- Campionati Uisp di Volley nel pinerolese
- StraBricherasio, la podistica notturna targata Uisp
- Hockey ghiaccio. Ultrà di Milano aggrediscono l'Egna nello spogliatoio
- Calcioscommesse, 100 mila euro per falsare una partita
- Social network e terzo settore: il 49% degli utenti li usa, ma chiede più chiarezza, i dati del report realizzato da ContactLab
- Sempre più i malati d'azzardo. Come se ne esce? La famiglia, prima vittima silenziosa ma anche primo salvagente
- Salute. Donne e mestruazioni: tra carriera e sport c'è chi non le vuole

MINORI

17.36

15/12/2011

Save the children: bene governo su piano rilancio per il Sud

"Il gravissimo rischio di non utilizzare le risorse europee già stanziate per migliorare le condizioni dei bambini e degli adolescenti al Sud e' stato l'allarme che abbiamo lanciato, assieme a tante associazioni attive nel mezzogiorno, nel corso de...

ROMA - "Il gravissimo rischio di non utilizzare le risorse europee già stanziate per migliorare le condizioni dei bambini e degli adolescenti al Sud e' stato l'allarme che abbiamo lanciato, assieme a tante associazioni attive nel mezzogiorno, nel corso della conferenza 'Crescere al Sud' a Napoli, promossa con la Fondazione con il Sud, lo scorso 30 settembre". Lo ha dichiarato, in una nota, Raffaella Milano, direttore del programma Italia Europa di Save the Children.

"Riteniamo dunque importante l'impegno assunto oggi dal governo di rilanciare e attuare rapidamente il Piano per il Sud- prosegue- investendo sulla scuola e sull'istruzione. Un segnale sicuramente positivo, perché individua il Mezzogiorno come un'area prioritaria per lo sviluppo dell'intero Paese".

Secondo gli ultimi dati disponibili le principali regioni meridionali registrano ad esempio una forte carenza del tempo pieno nelle scuole, che si attesta complessivamente all'8,6% al Sud e al 7,1% nelle isole, con la punta negativa della Sicilia con il 3,8%. "Una disparità inaccettabile - si legge nella nota di Save the Children- che dovrebbe garantire un'equa distribuzione delle risorse e che influisce ad esempio sull'elevata dispersione scolastica che a fine ciclo al Sud (Campania, Basilicata, Calabria, Puglia) continua ad essere elevatissima: non arriva al diploma il 30,3% degli studenti iscritti nei 5 anni precedenti (dati 2010). Il divario Nord/Sud e' ancora maggiore confrontando l'offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia. La media di accesso ai servizi e' del 13,6% a livello nazionale, mentre in Campania e' del 2,7% (mezzo di 5000 bambini) e in Calabria del 3,5%".

"Ci auguriamo- aggiunge Milano- che le misure che verranno prese possano invertire la rotta e incidere concretamente sulla condizione dei minori garantendo pari opportunità educative e formative a quelle dei loro coetanei nel resto del Paese. Per raggiungere questo obiettivo e' indispensabile una forte collaborazione tra istituzioni e realtà già operanti a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nelle regioni meridionali".

Per unire risorse, competenze e capacità sviluppatasi sul campo, dopo un lavoro avviato con la conferenza programmatica promossa lo scorso settembre a Napoli da Save the Children e Fondazione con il Sud, nasce oggi 'Crescere al Sud', un'alleanza di oltre 20 organizzazioni nazionali e locali che si pone l'ambizioso obiettivo di incidere sulle realtà territoriali delle regioni del Mezzogiorno. "Un modo concreto- sottolinea Save the Children- per dare voce e mettere a frutto le esperienze e i progetti di eccellenza per l'infanzia e l'adolescenza presenti nel Mezzogiorno nei quali sono impegnati insegnanti, assistenti sociali, operatori, volontari, educatori, ragazzi e ragazze, comitati, cooperative e associazioni". Le

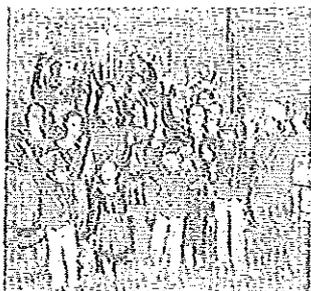
organizzazioni che promuovono oggi 'Crescere al Sud' sono: Aimmf, Anpas, Associazione culturale Kreattiva, Cgd, Cismai, Civitas Solis, CNCA, CNOAS, Cooperativa sociale Iskra , CSI, Cooperativa sociale Dedalus, Eip - Scuole strumento di pace, Fondazione con il Sud, 'Inventare insieme', Istituto Don Calabria, L'Altra Napoli, L'Orsa Maggiore, Libera, Save the Children, Sip, Uisp. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Grande risultato del team Fassano alla prima gara nazionale Uisp Le atlete dell'Artistico Ghiaccio prime a Torino nel ballo di gruppo

VAL DI FASSA. È stato un week end di successi, quello appena trascorso, per il Val di Fassa Artistico Ghiaccio. Le ventiquattro atlete fassane, tutte di età compresa tra i cinque e i diciannove anni, protagoniste con "Carmen", hanno ottenuto il primo posto, per il ballo di gruppo, alla prima gara nazionale Uisp, che si è tenuta a Torino.



Le atlete dell'Artistico Ghiaccio

Il team ladino ha superato le altre squadre in gara per migliore livello artistico, coreografico e di movimento d'insieme. Un successo davvero di gruppo, non solo per il particolare affiatamento delle pattinatrici (che già negli anni scorsi erano salite sul gradino più alto del podio), ma anche per la collaborazione delle loro mamme che si sono improvvisate stiliste, realizzando i costumi di scena, e della ditta Ad Copter che ha partecipato alla preparazione della coreografia. Intanto mentre queste giovani atlete fassane si godevano il meritato successo in Piemonte, ad Alleghe nella gara federale triveneta Micol Testor si aggiudicava il terzo posto, nella categoria Esordienti, e Marco Zulian il secondo nella categoria Principianti.

(e.s.)

TRENTINO

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2011

L'eco del chisone

Mercoledì 14 dicembre 2011

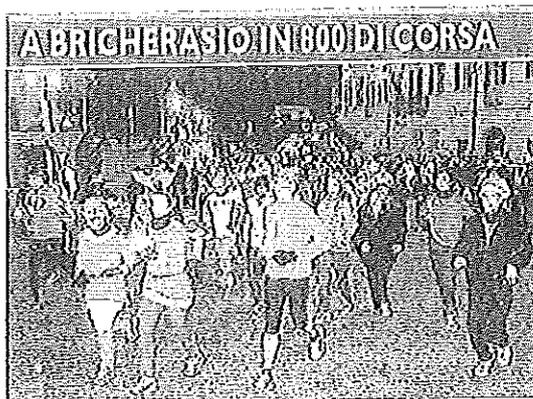
Anno 106 - Numero 48

VOLLEY: NEL PINEROLESE

Quante squadre Uisp

Nato cinque anni fa il gruppo sportivo Alberto Cuatto rappresenta l'altra faccia del volley di Giaveno. La società del presidente Giuseppe Versino in questa stagione sportiva, infatti, metterà in campo sette squadre tutte iscritte ai campionati Uisp (Unione Italiana sport per tutti). Nel complesso, 90 atleti tesserati con sette allenatori impegnati come istruttori anche nei mini-volley presso le scuole primarie di Giaveno, Ponte Pietra, Coazze e Trana per un'altra ottantina di bambini e bambine. In particolare, il fiore all'occhiello sono le cinque squadre giovanili, dalle Under 12, 13, 14, 17 femminili ai maschi Under 15. Ma l'Alberto Cuatto non è il solo club presente nei campionati Uisp della provincia di Torino. Spostandoci nel Pinerolese e nella pianura intorno al capoluogo troviamo almeno una formazione per ogni categoria proposta dall'Uisp. Nell'Eccellenza maschile gioca il S. Secondo, tra gli Amatori maschili l'Arasca Longobarda e Sangone Nichelino, nell'Eccellenza mista il S. Secondo, For Volley Volvera, Falco Volley Cumiana, nel Master misto, Sangone Nichelino, Cpg Orbassano e For Volley. Altrettanto nutrita la presenza di team nei giovanili. U12 femm.: Sangone Nichelino, Hesperia Nichelino, U13 femm.: Falco Cumiana, U14 femm.: Laura Vicuña Rivalta, Sangone Nichelino, Alberto Cuatto Giaveno, U15 femm.: Sangone Nichelino, U16 femm.: Alberto Cuatto, Porte, Laura Vicuña Rivalta, U17 femm.: Alberto Cuatto, U18 femm.: Cpg Orbassano, Nichelino Boschello. Under 15 masch.: Alberto Cuatto Giaveno.

FF.



Ancora un grande successo di partecipazione, venerdì sera, per l'ennesima edizione della Strabricherasio, podistica notturna inserita nel programma "Alle porte d'Italia" per il 150° dell'Unità che ha radunato in tutto 800 podisti. Soddisfatti ovviamente gli organizzatori, a cominciare dall'Alb-Protezione civile locale, ente promotore, dall'Atletica Val Pellice e la Podistica di Nono, parte tecnica, l'Avis, l'Asd Ciclistica ed il Motoclub Edelweiss. Le cifre record - 165 atleti nelle categorie giovanili, 204 camminatori e 453 podisti - confermano che Bricherasio sta realmente diventando la capitale dei raduni podistici dove si respira un'aria di festa tutta particolare. La corsa podistica è stata vinta dal brianzese dell'Atletica Pinerolo Diego Ras che ha avuto la meglio sul compagno di squadra Valerio Gullì e su Manuel Bortolas dell'Atletica Savola. Eufemia Magro del Dragonero ha fatto gara a sé precedendo Carla Primo (Pinerolo), e Giulia Viotti (Gio 22 Rivera).

PATTINAGGIO UISP

Bene Gaia Mazza

Trentun società hanno partecipato dall'8 al 10 dicembre alla gara di apertura della Lega nazionale sport ghiaccio dell'Uisp al PalaTazzoli di Torino. In evidenza come sempre la nichelinese Gaia Mazza (Primavera 2001 gir. Rosso), tesserata per i Pattinatori torinesi, vincitrice della sua serie. Questi gli altri risultati di maggior spicco. Lib. Valpellice: 6° posto Emanuela Florio (Debuttanti 99 gir. Nero), 14° di Anna Bertin e 15° di Carola Lorenzino tra gli Orsetti 2003., il 12° di Virginia Simone (Debuttanti 98 gir. Rosso), 8° piazza per Veronica Florio (Cadetti gir. Nero).

Per lo Sporting: 6° posto per Milena Re (Orsetti 2002 gir. Rosso), Beatrice Arangio 13° e Roberta Tosel 16° (Orsetti 2002 gir. Nero), Nalke Vincis 12° (Primavera 2000 gir. Nero), Anna Galati (Cadetti, gir. Nero) al 5° posto, Silvia Brero 4° tra le Senior.

Per SportIncontro: 15° Vivienne Contarino (Debuttanti 99 gir. Nero), Virginia Schleda 18° e Ginevra Schleda 19° (Debuttanti '99 gir. Rosso).

Hockey giocato INQUIETANTE EPISODIO DOPO IL MATCH DI A-2 DI DOMENICA SERA

Ultrà di Milano aggrediscono l'Egna nello spogliatoio

Una trentina di persone a viso coperto si è messa a picchiare i giocatori anche con bastoni

MARCO LOTTAROLI
MILANO

«Vetri in frantumi, la porta dello spogliatoio che non riesce a impedire l'ingresso con la forza di un gruppo di pseudo-tifosi e dentro asserragliati i giocatori della squadra ospite impauriti e impegnati a difendersi in tutti i modi dall'assalto. È quanto successo domenica sera al PalaAgorà di Milano, secondo il racconto di chi ha vissuto la brutta esperienza.

Incubo Protagoniste la prima in classifica dell'A-2, l'Egna (squadra altoatesina vittoriosa in rimonta 3-2 ai rigori) e il Milano Rossoblu padrone di casa, secondo. Il misfatto, fulmineo e da cronaca nera, al termine del match, quando le due squadre erano negli spogliatoi. «Eravamo usciti tutti dal ghiaccio, dopo una parti-



Una fase della gara di andata tra Milano Rossoblu e Egna. Domenica al PalaAgorà è finita 3-2 per gli altoatesini

La squadra li respinge, loro sparano fumogeni. Verso il secondo e un dirigente

ta come tante, intensa ma corretta - spiega il vice-capitano dell'Egna, Markus Simonazzi - niente lasciava presagire quanto sarebbe successo. Il nostro allenatore ci stava parlando, secondo consuetudine, di come era andata la gara quando nel

nostro spogliatoio hanno fatto irruzione alcune persone mascherate, vestite di nero, uno aveva anche un bastone, e hanno cominciato ad aggredirci. A farne le spese per primo è stato l'accompagnatore Thomas Lazzeri, colpito alla testa e alla

mandibola. È caduto a terra semisvenuto, non vedeva più e ci siamo spaventati tantissimo. A salvarci è stata la pronta reazione da parte del nostro allenatore Robert Wilson. A quel punto anche noi abbiamo cercato di aiutarlo a contenere gli aggressori e ci siamo fortunatamente riusciti ricacciandoli fuori. Queste 30-40 persone allora hanno spaccato i vetri e acceso fumogeni mentre noi chiamavamo la polizia».

Già perché il servizio d'ordine era quello minimo per una partita che sulla carta non presentava particolari ostilità. C'è anche chi parla di provocazione da parte di un giocatore ospite con un gestaccio verso la curva ma non è confermato e nulla

la mascella per Lazzeri (la tac ha dato esito negativo).

Radate Milano Quando sono arrivate le forze dell'ordine era tutto concluso ma accertamenti sono in corso. E poi bisognerà vedere quanto scritto dagli arbitri dell'incontro: «Fatti così gravi non devono più accadere, chiederemo l'esclusione dal campionato del Milano». Le dure parole del presidente dell'Egna, Ivo Visintin, il giorno seguente la notte da incubo, rispecchiano lo stato d'animo del club. «Io non c'ero», sottolinea Visintin, «e quando mi hanno chiamato i giocatori dall'interno dello spogliatoio domenica sera mi sembrava una cosa impossibile, invece era vera. Tanto che anche noi da qui abbiamo chiamato la Polizia di Milano affinché intervenisse subito. Mi hanno detto che ce l'avevano in particolare con il portiere Martin Rizzi che ha parato i rigori. Ma questi non sono tifosi, sono hooligans, mettono in pericolo la vita delle persone». Il presidente del Milano, Ico Migliore, in questi giorni a New York, ha ridimensionato per quanto a sua conoscenza fatti. «Sarebbe meglio parlare di sport», ha detto.

Gli altoatesini: «Non verremo più a Milano, abbiamo paura. Cacciateli dal campionato»

comunque può giustificare una simile comportamento. «Non vogliamo più tornare a giocare contro il Milano», continua Simonazzi. Il bilancio è di danni fisici, due dita staccate in ospedale a Wilson (20 giorni di prognosi) e dolori al-

Centomila euro per falsare il risultato e il giocatore venduto non tirò il rigore

La mafia dell'est nei ritiri e la passione inglese per l'Albinoleffe. Uno dei testimoni: "Avrei preferito un risultato finale di 3-0 per giocare anche l'over, ma i calciatori non furono d'accordo"

dai nostri inviati GIULIANO FOSCHINI e MARCO MENSURATI



Cristiano Doni

CREMONA - Per esempio: che diavolo ci faceva uno dell'organizzazione criminale in un albergo di Lecce, poche ore prima che arrivasse la squadra? Il giorno dopo era in calendario Lecce-Lazio, che terminò 2-4 per la gioia dei tutti gli scommettitori. Oppure: perché in Inghilterra piaceva tanto l'Albinoleffe, squadra sulla quale puntavano dai seicentomila al milione e mezzo di euro ogni domenica? E ancora: sarebbe andata lo stesso in serie A l'Atalanta senza quelle due, tre partite truccate lo scorso anno in B? Nelle 338 pagine di ordinanza di custodia cautelare del gip Guido Salvini ci sono molte domande. E purtroppo una serie di risposte troppo imbarazzanti per la quarta industria italiana: il calcio.

SERIE A

Nell'inchiesta sono entrate ufficialmente quattro nuove partite di serie A, a confermare come il campionato fosse al servizio di un'associazione internazionale a delinquere che, per usare le parole del gip Guido Salvini, agganciava "i giocatori infedeli per trasformare il sistema delle partite in un meccanismo che unisce corruzione e insider trading".

Delle nuove partite ha parlato il pentito di Singapore, Wilson Perumal, prima con la polizia finlandese (che lo ha arrestato) e poi con quella italiana. Ha raccontato che il gruppo a cui faceva riferimento aveva giocato "a colpo sicuro" su Brescia-Bari 2-0 ("preferiva il 3-0, per giocare anche l'over, ma i giocatori non furono d'accordo e lui era molto arrabbiato") e Napoli-Sampdoria 4-0.

Ha poi fatto riferimento

a Brescia-Chievo 0-3 e Brescia-Lecce 2-2. Ma soprattutto è emersa una circostanza particolare su una quinta partita, ultima giornata del campionato scorso tra Lecce e Lazio. Dal 20 al 23 maggio alloggia in un hotel di Lecce, Ilia Ilievski, uno degli esponenti dell'associazione criminale degli "zingari". L'albergo era lo stesso che ospitava il Lecce. E a Lecce c'erano anche Alessandro Zamperini e Paolo Palmieri, due esponenti dell'associazione smantellata ieri.

GERVASONI

L'associazione aveva scommesso sul 2-0 di Brescia-Mantova dell'aprile del 2010. Segna Caracciolo su rigore ma poi nel finale, incredibilmente, il difensore Gervasoni (uno dei complici dell'associazione) salva sulla linea il gol che avrebbe fatto chiudere la scommessa.

Dopo è al telefono con uno degli zingari, Gecic. Gervasoni: "Eh, no... hanno perfettamente ragione... io gli ho chiesto scusa.. loro c'han ragione... nel senso che l'unica palla... L'unica palla dove loro potevano fare il gol era quella lì che ho salvato.. solo che io... l'ho fatto... pensando che fosse già dentro (...) Digli di scusarsi ... i soldi mi fan comodo (...) No, perché ti dico, più che passargliela a quello davanti, ero fermo, il problema è che loro non hanno mai tirato in porta".

IL CALCIO DI RIGORE

Si gioca Grosseto-Reggina e - ricostruiscono le autorità croate che hanno trasmesso le carte in Italia - gli "Zingari" si accordano con i calciatori del Grosseto Carobbio, Conteh, Joelson e Acerbis per la sconfitta della loro squadra per 100 mila euro. "L'articolato accordo prevedeva 2 goal di vantaggio della Reggina, un risultato finale con almeno 3 gol segnati e che il Grosseto non doveva subire goal nei primi 15 minuti. Diversamente da quanto pattuito, la partita si è conclusa col risultato di 2-2, con il pareggio conseguito dal Grosseto con rigore al 90', realizzato da un calciatore estraneo all'accordo criminale".

Effettivamente al 90' il Grosseto ha un penalty. Il rigorista è Carobbio che però si rifiuta di tirare. Sulla palla andò il capitano Consonni che al termine della gara confesserà: "Mi sono preso una grandissima responsabilità. Diciamo che ho tolto dall'imbarazzo qualche mio compagno che non se la sentiva".

IL CAPITANO

A incastrare il capitano dell'Atalanta Doni ci sono due telefonate con l'amico, e preparatore dei portieri Nicola Santoni, anche lui arrestato. È l'11 novembre scorso e Doni adotta l'accorgimento di farsi passare Santoni al telefono di un amico, per paura delle intercettazioni. "Fantozzi è lei?", esordisce Doni che raccomanda: "Fai il falsetto, fai il falsetto...", e camuffa la voce. Santoni fa altrettanto e i due cominciano a parlare della possibilità di alterare il contenuto dell'Iphone del preparatore sequestrato nell'inchiesta e che la Polizia postale sta per analizzare.

"Ho detto tramite il computerino cambi il passwordino", spiega Santoni. Doni finisce in carcere anche perché avrebbe consegnato a Santoni una somma di denaro per pagare il suo avvocato nel processo sportivo. Non per benevolenza, secondo gli inquirenti, ma perché il calciatore era preoccupato per le dichiarazioni che il preparatore minacciava di fare. "Con il capitano è guerra aperta - aveva detto Santoni a un amico ad agosto - oggi sono andato a fare una bella firma e ho speso i miei 120 (120mila euro)... per me possono morire tutti. io lunedì, mercoledì faccio le mie memorie... in base a quelle sì... sì.. ci sono delle grandi corde per l'impiccagione".

ALBINOLEFFE

Tra le squadre più citate dall'associazione asiatica c'è l'Albinoleffe, protagonista nel dicembre del

2010 della maxipuntata. Per la partita contro il Piacenza si muovono sei milioni e mezzo di euro solo in Inghilterra. La gara terminerà 3 a 3.

IL GUBBIO DI SIMONI

L'associazione prova a truccare anche Cesena-Gubbio giocata in questa stagione in coppa Italia. Zamperini prova a corrompere l'ex compagno di primavera romanista Farina che, interrogato, la racconta così: "Mi disse di aver conosciuto persone con un sacco di soldi, che facevano capo a un soggetto indonesiano (...) disponibile a consegnarmi 200mila euro per perdere col Cesena. Avrei dovuto corrompere il portiere e due difensori (...). Cadevo dalle nuvole e dicevo che non ero disponibile. Voleva il telefono del capitano, ribattevo che lui e la società erano persone serie". Non a caso il Gubbio ha denunciato tutto alla Figc.

(20 dicembre 2011) ©Riproduzione riservata

Social network e terzo settore: il 49% degli utenti li usa, ma chiede più chiarezza

I dati del "Non Profit Report 2011" realizzato da ContactLab. Per trovare informazioni sui progetti delle Onlus al primo posto siti web e newsletter. Il 39% degli intervistati dona online, la metà è donna e due su cinque hanno meno di 40 anni

MILANO – Utilizzano i social network, più o meno spesso, per scrivere post o caricare foto, ma solo in parte li frequentano per tenersi aggiornati sui progetti delle Onlus di proprio interesse, preferendo newsletter e siti web. Cercano un contatto diretto con le organizzazioni, chiedono trasparenza e concretezza. Sono gli utenti fedeli al Terzo settore fotografati nei loro comportamenti digitali dal "Non Profit Report 2011", l'indagine realizzata la scorsa primavera da ContactLab in collaborazione con Vita Consulting, di cui oggi sono stati diffusi altri dati inediti.

La metà degli intervistati (il 49% degli oltre 20.000 contatti già presenti nei database di 38 organizzazioni non profit in Italia), invitati a rispondere a un questionario online dichiara di utilizzare i social network per scrivere post, caricare foto e partecipare a gruppi. Diversa è, però, la frequenza: solo il 14% riconosce infatti di avere una presenza social attiva e assidua, mentre un ulteriore 35% scrive, commenta o condivide contenuti sul proprio profilo più raramente, pur mantenendosi aggiornato sulle attività dei propri amici e contatti. Quando si parla invece in modo più specifico di non profit, un utente su quattro dichiara di seguire una o più Onlus sui social network. Lo fa perché trova che la comunicazione sui social media sia più diretta e vicina alla gente (50%) o per fedeltà ad una specifica Onlus, sulle cui iniziative desidera tenersi sempre aggiornato (16%). Tra chi al contrario dichiara di non frequentare le pagine social delle organizzazioni non profit, l'11% non ne trova interessante o rilevante la presenza. Ancora una volta sono i contenuti che potrebbero fare la differenza: chi ricorda una particolare fanpage, cita l'organizzazione della pagina (47%), i post (29%) e le foto pubblicate (13%).

"Questi dati dimostrano che la comunicazione non si improvvisa – sottolinea Massimo Fubini, amministratore delegato di ContactLab-. Non basta creare una fanpage per catturare l'attenzione degli utenti: la presenza sui social network va pensata e integrata all'interno di una strategia online che miri a costruire e mantenere un dialogo coi propri sostenitori e donatori. Una comunicazione costante e coerente con le specificità dei mezzi utilizzati può diventare determinante per fidelizzare i propri contatti e potenziare il fundraising". Gli utenti chiedono in particolare trasparenza e concretezza: lo fanno manifestando l'esigenza di un'area riservata all'interno del sito delle Onlus (62%), per poter seguire da vicino lo sviluppo dei progetti o chiedendo maggiore cura dei contenuti, nelle newsletter così come nelle pagine social. Vorrebbero trovare più storie, magari illustrate da fotografie e accompagnate dai commenti degli stessi utenti che desiderano condividere la propria

esperienza e portare una testimonianza del proprio impegno a sostegno di una causa.

Il passaparola, ancora oggi principale strumento di informazione per un utente su sei, aumenta esponenzialmente la sua portata grazie ai social network: un'opportunità da sfruttare allargando e rafforzando la propria rete di contatti e sostenitori, oggi più che mai capaci di diventare ambasciatori delle iniziative delle Onlus. Infine il rapporto rivela che chi dona online (39% dei rispondenti) è nella metà dei casi donna, mentre quasi due su cinque (il 37%) ha meno di 40 anni.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Sempre di più i malati d'azzardo Come se ne esce?

ANNA RITA CILLIS

E come un rogo che brucia tutto: patrimonio, famiglia, lavoro, affetti. A finirci dentro circa un milione e mezzo di persone, perse dietro slot machine, scommesse, giochi online, gratta e vinci. Un popolo variegato che oggi «non risparmia più alcuna categoria: dai ragazzi alle casalinghe sino a intrappolare anziani pensionati», fa notare lo psichiatra Riccardo Zerbetto, docente di psicopatologia all'università di Siena.

Se un tempo lo chiamavano vizio e lo trattavano come un'abitudine dannosa, da anni il gioco d'azzardo, quando non lascia spazio a nient'altro, si è spostato nella casella delle patologie compulsive (grazie anche alla definizione fornita dal Dsm IV, il manuale diagnostico dei disturbi mentali). E come tale curato attraverso percorsi specifici, seppur diversi tra loro. Ma non ancora inserito, però, nei Lea, i livelli essenziali. «A occuparsene ci sono alcuni Sert, Asl od ospedali, ma sono comunque pochi: una manciata rispetto all'entità del problema», aggiunge Zerbetto. E a parlare ci sono anche i numeri se si pensa che quest'anno i soldi spesi nei giochi legali, in Italia, dovrebbero toccare gli 80 miliardi di euro: quasi 20 in più rispetto al 2010, e quello online sta divorando una consistente fetta della torta. E con il moltiplicarsi dei giocatori compulsivi si è allargato il sistema di supporto: dalle associazioni

ai Sert, passando per i centri specializzati, agli ambulatori delle aziende sanitarie sino a strutture residenziali come quella nata dall'associazione Orthos sulle colline

senesi o il progetto "Pluto" finanziato dalla Regione Emilia Romagna con la collaborazione del centro sociale Papa Giovanni XXIII, nella periferia di Reggio Emilia.

Un popolo in crescita, dunque, tanto che si stima che a ricorrere a una qualsiasi struttura siano tra i 700 e gli 800 mila giocatori compulsivi. Complice anche la crisi economica che porta a rincorrere la vincita fa-

cile per risanare le proprie casse. Come conferma Federico Tonioni, responsabile dell'ambulatorio del policlinico Gemelli di Roma sulle nuove dipendenze (l'unico ospedale con le Molinette di Torino ad aver un centro specializzato): «Bisogna abbandonare l'idea che i giocatori patologici siano quelli seduti dietro un tavolo di poker. La fotografia oggi è ben diversa: ci sono giovani attaccati al computer intenti a puntare online per ore e ore, gli over 70 che comprano centinaia di gratti e vinci, professionisti che buttanano denaro e tempo nelle sale scommesse». Ma se strada per smettere è lunga a farcela, però, sarebbe un dipendente su due. Tra questi c'è chi si rivolge ai gruppi di auto aiuto; tra i più famosi quello dei giocatori anonimi nato dalla costola degli AA (alcolisti anonimi) stessa strada, stessa passione: i dodici passi, un

tutor nei momenti di debolezza, e quella frase stampata nel cuore: "ho ammesso di avere un problema". «Spesso dietro ci sono altre dipendenze», dice Maurizio di Giocatori Anonimi sottolineando come siano «aumentate le donne e i giovani che arrivano nei nostri gruppi». Ma non è l'unica realtà. Tra le tante c'è il Conagga, il Coordinamento dei gruppi per giocatori d'azzardo: rete fittissima di associazioni che abbraccia tutto il territorio che si è data appuntamento per il XXII congresso nazionale sul Gap lo scorso venerdì a Rocca di Vignola. Il tema? "Luoghi del gioco nella contemporaneità" perché come spiega Giuseppe Pugliese, tra gli organizzatori, «è il momento di affrontare anche i pericoli indotti dalla Rete».

Ma le ricadute — per tutti — sono sempre dietro l'angolo. Per questo Giuseppe Lavènia, psicoterapeuta

Gli effetti della patologia: così si distruggono i delicati equilibri della vita. Cominciare chiedendo aiuto

Famiglia, prima vittima silenziosa ma anche primo salvagente

SILVANA MAZZOCCHI

 Il gioco d'azzardo non crea abilità e, quando è patologico, distrugge i delicati equilibri della vita. Diventa una dipendenza a tutti gli effetti, senza sostanza, ma pericolosa al pari delle altre e altrettanto difficile da contrastare. Una realtà che coinvolge almeno tre milioni di individui se si considerano i famigliari dei giocatori, inevitabilmente travolti dagli effetti della patologia. Sono le vittime silenziose di un business in continua ascesa che, nel 2011, ha raccolto 75 miliardi di euro, a fronte dei 61,5 del 2010, segnando un incremento del 21,6%. Un'impennata che ha portato nelle casse erariali 9,2 miliardi di euro, una boccata d'ossigeno tanto appetibile in tempo di crisi, da innescare un'offerta di gioco sempre più aggressiva e istituzionalizzata. In testa i giochi on line, una frontiera in progressiva espansione che, nei primi otto mesi di quest'anno, ha già superato i 4 miliardi di euro.

Ha i contorni nitidi l'identikit del giocatore patologico: ce ne sono di ogni censo e di ogni età e, anche se in prevalenza sono uomini, le donne sfiorano ormai il 20% del totale e, dato inquietante, aumentano i giovani. Chi gioca d'azzardo, si sa, interagisce solo con la sorte. E quando lo fa in modo estremo, perde. Sempre. Si convince che può smettere in qualsiasi momento, ma non è così. Es'indebita, inseguendo un'improbabile vincita risolutiva che non arriva mai, trascura il lavoro, dimentica i do-

veri, commette frodi, ricorre frequentemente all'usura e, qualche volta, può arrivare perfino al suicidio. Un degrado individuale che inevitabilmente investe la famiglia e spesso anche gli amici. Perché il giocatore mente e, preso com'è dalla sua dipendenza, si allontana dalle sue responsabilità di padre, di madre, di figlio. E, quando non c'è più argine all'abisso e la situazione finanziaria precipita, i rapporti famigliari si sfaldano, i progetti per il futuro si disintegrano e l'illusione del giocatore di poter controllare l'azzardo si scontra con la realtà: dalla patologia non si può uscire senza la consapevolezza di esserne affetto e senza l'aiuto della famiglia che, invece che raccontarsi di poter recuperare il proprio congiunto solo con il buon senso, dovrebbe subito chiedere aiuto ai centri specializzati. Un ruolo fondamentale quello delle famiglie in quanto, come avvertono gli psicoterapeuti impegnati nel settore, solo raramente il giocatore patologico ammette da sé la propria dipendenza e quasi mai decide personalmente di farsi curare. E sono i famigliari a fare il primo passo; accettano colloqui e lunghe terapie, tese a rivelare problemi relazionali di base. Solo allora i giocatori intraprendono i percorsi necessari, complessi e difficili. Negli anni alcune coppie si sgretolano, altre si rinsaldano e ci sono giocatori che ricadono e tornano all'azzardo. Ma, a lungo termine, nel 90% dei casi, ce la fanno.

Si possono "saltare" non sospendendo la pillola contraccettiva

Tra carriera e sport c'è chi non le vuole

Mestruazioni contate, per le atlete ma non solo. A chiederle sono in tante. Per non fermarsi sul lavoro o anche per non sacrificare tempo alla vita sociale. «Se la donna lo desidera, sono favorevole alla riduzione indotta. Le motivazioni ci sono. A patto che non si chieda alla "pillola" di sostituirsi allo stile di vita sano». La tesi è di Alessandra Graziottin, direttore di Ginecologia al San Raffaele Resnati di Milano.

Legittimo desiderio o sintomo di una società malata?

«Non è un'esigenza consumistica, ma un fenomeno comprensibile. Nei secoli le donne non hanno mai *mestruato* tanto come adesso: restavano incinte appena in pubertà e, tra gravidanza e allattamento, i cicli mestruali erano ridotti al minimo. Oggi si arriva al fatidico 13 all'anno».

Con quali effetti?

«Prima di tutto le endometriosi in netto aumento, e poi la mestruazione che si associa a un incremento di molecole infiammatorie, si traduce in uno stato infiammatorio dell'organismo. La caduta del livello di estrogeni prodotti dall'ovaio fa degranulare il mastocita, grande direttore d'orchestra delle difese immunitarie».

Ed è l'infiammazione che provoca i sintomi classici?

«Mal di pancia, nervosismo e spossatezza sono dovuti alle molecole infiammatorie».

La pillola risolverebbe questa condizione?

«Con una somministrazione continua si mantengono stabili estrogeni e mastocita, riducendo o azzerando i sintomi. Gli estrogeni sono i migliori amici del corpo, ma la fluttuazione può causare malessere».

(g. d. b.)